

Firenze 1 dicembre RISK MANAGEMENT CONVEGNO OSS

Un secondo appuntamento importante per l'oss in una concreta valorizzazione nel rinnovo contrattuale. Un contratto bloccato da sette anni, che ha comportato enormi sacrifici economici per i lavoratori, in una situazione di grande confusione politica; dove non c'è più politica ma macchine di potere, che gestiscono ospedali, contratti, bilancio, tutto attraverso il mercimonio.

Il 30 novembre è stata sottoscritta un'intesa sull'aumento medio di 85 euro. Spuntano gli incentivi legati a presenze, gli aumenti non saranno uguali per tutti. Si parla di valorizzazione professionale, rinnovo anche dei contratti dei lavoratori precari, indica di trovare una soluzione che tuteli il bonus degli 80 euro. La riteniamo una gravissima provocazione, che, per arrivare a un aumento di 85 euro lordi bisognerà togliere a chi guadagna di più. Come federazione migep, non può esprimersi in merito fino a quando non si conoscerà la struttura del contratto. Una cosa è certa, il rischio, che molti lavoratori potrebbero non percepire più il bonus per effetto del superamento della soglia di reddito. Secondo l'accordo la soluzione potrebbe essere individuata nella contrattazione di secondo livello e nei singoli comparti, qualche bonus sul welfare aziendale. È evidente che è un incentivo alla privatizzazione della sanità, sulla previdenza complementare.

Inoltre l'accordo politico siglato il 30 novembre sarà al vaglio della conferenza Stato-Regioni in modo da rispettare la recente sentenza della Corte Costituzionale.

Il Ministro non ha indicato nessuna decorrenza contrattuale, ma ha precisato che solo dopo la verifica da parte della Conferenza Stato-Regioni ci sarà l'atto d'indirizzo per dare avvio alla stagione negoziale nei singoli comparti che da 11 sono passati a quattro. A nostro giudizio è un'intesa al quanto nebulosa e poco rassicurante nei punti essenziali (decorrenza – stanziamenti (solo per il 2017) – anni pregressi – bonus – contrattazione decentrata - precariato) quindi un'intesa insoddisfacente.

Gli OSS si trovano sotto ricatto da parte dei dirigenti infermieristici con abusi di professione. Ci sono colleghi, che credono di avere vantaggi facendo azioni non di loro competenza delegate direttamente dagli stessi infermieri o dirigenti di struttura sperando di essere integrati nel gruppo o nelle grazie del responsabile. La paura, che svolgere le competenze della propria professione e mantenere la legalità di una professione possa portare a non ricevere più vantaggi dai colleghi infermieri, dalle caposala e dai dirigenti di struttura.

Inoltre c'è disparità, discontinuità tra i colleghi, la situazione formativa è più che assurda, interfacciarsi con l'Europa è pressoché impossibile. Se fossimo tutti uniti, partecipi potremo dire con forza che l'integrità di una professione come quella dell'oss deve essere considerata in un sistema assistenziale dove una sanità pubblica e privata non dovrebbe permettersi di far operare fuori dalla legalità queste professioni, soprattutto in un settore così delicato come quello della salute.

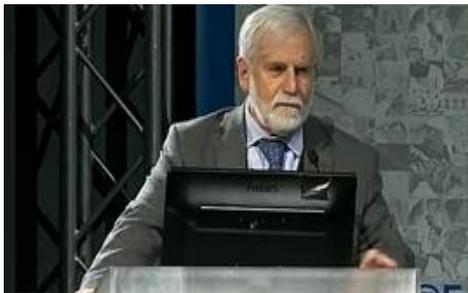
L'iperproduzione di profili nuovi come l'oss ha creato una serie di figure che si sovrappongono frequentemente con altri profili esistenti pertanto si vuole aprire la questione e gli ambiti d'intervento evidenziando il vero processo di equipollenza professionale.

Tornando al convegno dell'1 dicembre risk management.



L'intervento della responsabile del coordinamento oss Uil ha posto il tema della professione a livello assicurativo, un vantaggio fino a quando, però si tratta di usare la propria professione e non di abusarne. Purtroppo migliaia di operatori soci sanitari che operano nel terzo settore spesso sono demansionate e costrette a non utilizzare le proprie competenze, mentre nella sanità privata l'oss in alcune circostanze, si trova a dover svolgere delle azioni che esulano completamente dalle sue competenze. Per chi lavora nei servizi domiciliari, richiede attenzione poiché sono completamente soli e a rischio maggiore. Un tranello molto pericoloso perché porta delle conseguenze a livello penale rispondendone personalmente e non c'è nessuna assicurazione che paga. L'oss deve essere usata in modo appropriato per esprimere in pieno il suo ruolo e la sua professione senza rischi. Il contratto nazionale deve riconoscere una prospettiva di sviluppo all'interno del sistema di classificazione di tutte le indennità riferite alle condizioni di lavoro, alla turistica e all'intensità dei reparti, fino ad arrivare a

vincere la vera e grande battaglia. Necessita fare finalmente chiarezza sulle mansioni e competenze, il rinnovo del contratto sarà una grande spinta per il ruolo sanitario.



L'intervento del Dott. Saverio Proia "Ministero della Salute" ha reso evidente che la fantasia creativa nel aver prodotto degli obbrobri del genere ha creato confusione dei ruoli, oggi bisogna rendere evidente un nuovo rapporto di collaborazione con le altre professioni sanitarie e sociali, bisogna vedere quali sono le diverse funzioni e competenze evitando di fare lo stesso film tra medici e infermieri dove si disegna uno smottamento di competenze. Bisogna ridisegnare il rapporto fra oss e infermiere, fra oss e ostetrica, fra oss e fisioterapista. Bisogna ridisegnare competenze, funzioni nell'organizzazione del lavoro. Bisogna rivedere la

formazione dell'oss anche sul fatto che molte regioni stanno improntando la formazione attraverso scuole statali di tipo sociale senza che questi operatori abbiano uno sbocco. Bisogna individuare una sede unitaria statale di formazione, concordando tempi di formazione, teoria, tirocinio intorno a un tavolo tecnico. Oggi abbiamo gli strumenti per cambiare. Non bisogna creare steccati, alzare muri, ma semplicemente costruire ponti fra un profilo, tra una professione e l'altra. Abbiamo trovato il contenitore giusto per porre la soluzione sulla vicenda del ruolo, della funzione, poi vediamo la formazione. Si vuole costruire l'area socio sanitaria in modo che cadranno molti problemi, però ne nasceranno altre..... Senza di voi è nulla, senza di voi non si realizza nient'altro. Abbiamo dato all'Aran la direttiva per il rinnovo dei contratti con l'inserimento dell'area socio sanitaria.



L'intervento dell'oss Migep della toscana ha evidenziato la definizione delle due figure (infermiere – oss) protagoniste entrambe dell'equipe assistenziale, figure con divergenze di cui le differenze sono innumerevoli, dalla formazione, dall'inquadramento. L'unico obiettivo comune è quello di raggiungere con il proprio operato la tutela della salute del cittadino, evidenziando che i dirigenti infermieristici devono cambiare il loro approccio culturale verso l'oss, lo devono considerare non più come una mera figura di supporto al quale affidare compiti, ma che sia considerato per quello che è, un professionista. Purtroppo l'oss non è coinvolto nelle politiche

gestionali di pianificazione sugli interventi assistenziali. In alcune realtà si fa sempre più pressante il tentativo di aumentare il carico di lavoro dell'oss, attribuendogli previa mini formazione, alcune competenze infermieristiche, con il pretesto che tutto questo possa favorire l'integrazione armonica nel gruppo portandolo in uno spazio troppo rischioso sia per il paziente sia per l'operatore in termini di responsabilità. Nella formazione dell'oss complementare sono investite risorse economiche e umane non indifferenti, una figura non riconosciuta a livello contrattuale di cui non si capisce il senso logico e a chi possa servire tutto ciò creando malcontento e incertezza. Probabilmente la responsabilità di questi fallimenti forse è dei politici, degli amministratori regionali, dei sindacati. Sicuramente gli unici attori protagonisti che in questo scenario possono o comunque potrebbero avere un contributo fondamentale per la crescita e lo sviluppo sono gli stessi oss, devono essere consapevoli che per ottenere un giusto riconoscimento sta a chi opera sul campo a rivendicare con forza tutte quelle misure che vanno in questa direzione a cominciare dal passaggio da ruolo tecnico a ruolo sanitario fin da arrivare alla standardizzazione della formazione su tutto il territorio nazionale. Queste iniziative sono utili per contarci e per contare, ma soprattutto l'impegno non deve esaurirsi.



Il dott. Antonelli ha evidenziato alcuni criteri di formazione poiché la figura dell'oss è una figura importantissima specialmente nel sistema multidisciplinare, che a livello territoriale viene sempre più qualificato specialmente a livello territoriale dove insieme all'infermiere e alla figura del fisioterapista svolge un ruolo molto importante nelle decisioni attraverso la gestione di pazienti cronici e assistendo giorno dopo giorno persone in difficoltà e non autosufficienti. E' questo l'impegno che gli oss hanno e che è giusto che anche questi siano valorizzati a livello contrattuale e a livello lavorativo. Bisogna riportare l'oss a rappresentare il raccordo di una

rete di relazioni formali e informali al fine di permettere agli assistiti la migliore qualità di vita. Bisogna coinvolgerlo e formarlo in maniera adeguata dando delle risposte sul territorio dove ci sono aree diverse di lavoro da parte dell'infermiere e dell'oss.



La CGIL ha posto il tema di quanti oss sono occupati e quanti invece sono disoccupati, circa il 30 %, è a spasso. La formazione non la governa nessuno, non ci sono gli standard ospedalieri, l'unico standard che abbiamo e quello fissato nel 68, nessuno pianifica i fabbisogni. Il diritto della formazione deve diventare un diritto fondamentale per tutti i lavoratori che operano attraverso la formazione obbligatoria per uno sviluppo professionale serio. Troviamo assurda la frammentazione e la disomogeneità della formazione oss da regione a regione. Per la terza s e un'aberrazione inventata da qualcuno e approvata di corsa con un

accordo Stato- Regioni per fare una semplice operazione quello che sosteneva l'allora l'assessore Rossi "siccome mi costa meno, io assumo meno infermieri e metto gli oss nei reparti ". Come sindacato abbiamo sempre detto di no, abbiamo sempre urlato di no, per questo non trovate la terza s nei contratti, perché questo è uno sfruttamento di lavoro a minor costo e minor qualità penalizzando i lavoratori. L'oss deve accedere a percorsi di valorizzazione di formazione anche di sviluppo professionale, l'oss deve diventare un operatore con un proprio ruolo definito con proprie funzioni che lavori in equipe vera e integrata con pari dignità alle altre figure e con una giusta prospettiva di crescita con questo contratto vogliamo arrivare ad avere un compiuto riconoscimento di tutti i lavoratori.



Per la Fials l'oss costituisce un pilastro portante nella presa in carico e nel prendersi cura della persona nella sua complessità, non è più una figura di supporto ma un collaboratore che collabora con l'infermiere, l'ostetrica, l'assistente sociale. Si tratta quindi di definire meglio l'oss, il suo campo di azione, le sue competenze, le sue responsabilità. La sua collocazione non può continuare nel ruolo tecnico ma nell'area delle professioni socio sanitarie. Si rende necessario una riorganizzazione dei modelli assistenziali al fine di garantire qualità nei servizi erogati. Rimane necessario quindi stabilire quale sia il nuovo ruolo dell'oss, dotandolo anche nell'ambito dei servizi integrati di una responsabilità oggettiva e quindi anche diretta nell'ambito della

medesima organizzazione, una formazione che deve essere diversa e verificata. Sarebbe auspicabile avere come tutor anche gli stessi oss. La formazione continua, può far sì che l'oss abbia una preparazione continua deve riconoscere la capacità e l'impegno perché l'importanza al di là di tutto è la vita di ciascun cittadino e la salute è un fattore importante per tutti.



La FLP ha evidenziato il ruolo del sindacato e l'impegno del migep che ha postato l'attenzione su argomenti e su categorie abbandonate dalle opinioni pubbliche e dal mondo politico. L'oss purtroppo molto spesso non partecipa ai piani assistenziali, è usato come tappo buchi soprattutto per le carenze organiche. La formazione deve essere uniforme su tutto il territorio nazionale attraverso un istituto professionale nazionale, la formazione continua non può essere esclusa. L'atto d'indirizzo da un segnale importante si parla appunto delle professioni socio sanitarie ma c'è una lunga strada che dobbiamo affrontare sia dal punto di vista contrattuale che normativo, perché i problemi sono tanti e sono di notevole importanza. Grandi passi avanti ovviamente sono stati fatti, gli oss devono in ogni realtà aziendale rendersi protagonisti in tanti modi, far sentire la loro voce all'interno dei tavoli, quindi l'attuazione piena dell'art tre octies della 502, far riconoscere le indennità tipiche del ruolo sanitario, quindi un livello superiore C, e soprattutto coinvolgere gli oss nell'attività di tutoraggio, dobbiamo pensare a

un'evoluzione delle competenze e al pieno riconoscimento dell'oss.

La federazione migep chiama tutti i colleghi a essere vigili affinché lo strumento di attuazione degli impegni assunti dai Sindacati e Ministero abbia il giusto diritto, non bisogna abbassare la guardia.

Come federazione migep, siamo molto preoccupati su quanto sta avvenendo, dove l'oss in assenza di preparazione adeguata, su una formazione non corrispondente a una qualità, fa trovare l'oss proiettato con rischi notevoli, sia per se stesso per abuso di professione, sia per il paziente; ecco perché si chiede una maggior qualità formativa. L'obiettivo dei convegni è fornire le informazioni e gli strumenti utili per affrontare questa nuova sfida, anche se la pratica quotidiana continua a mortificare la dignità e a mascherare e occultare il valore di queste professioni.

Appuntamento 31 Marzo 2017 Umbria

29 maggio 2017 "la giornata della professione oss" Senato della Repubblica Roma

Settembre , data da definire, Sardegna